

M5S A ROMA

Raggi, consiglieri contro Colombran Grillo: scherzate?

Capurso, Izzo e Lombardo ALLE PAG. 6 E 7

Raggi-Frongia, è partita la guerra alla scelta di Colombran vice

La maggioranza dei consiglieri M5S non lo vuole. Grillo incredulo: «È uno scherzo?»

F FEDERICO CAPURSO
ROMA

Terminato tra le epurazioni e il tintinnar di manette il semestre del «raggio magico», si apre per Virginia Raggi l'era del commissariamento politico da parte dei vertici del Movimento. La prima partita da giocare è sulle nuove nomine: in ballo, per la sindaca di Roma, c'è un pezzo importante della sua autonomia.

La poltrona più preziosa è quella del vicesindaco, lasciata libera da Daniele Frongia. L'indicazione di Beppe Grillo e Davide Casaleggio è chiara: «Va nominato Massimo Colombran». L'imprenditore trevigiano, vicino soprattutto a Casaleggio, è a Roma da settembre, chiamato a ricoprire il ruolo di assessore alle Partecipate e aiutare così Raggi ad uscire dalla prima crisi della sua amministrazione. Oggi, è ancora lui l'uomo di fiducia individuato dai piani alti del Movimento per impedire il naufragio. Ma Raggi punta i piedi. In mattinata contatta i consiglieri capitolini sulla chat interna. Poi, parla con Frongia, rimasto assessore allo Sport e quindi ancora in giunta, per studiare una strategia con la quale tentare di resistere. «In-

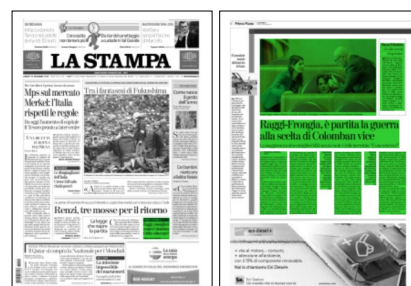
diciamo una riunione con i consiglieri. Saranno loro a votare», viene deciso, «ma non ci deve essere nessun nome sul tavolo». La scelta di opporsi alle scelte di Grillo e Casaleggio provoca forti nervosismi. «È uno scherzo?», sbotta incredulo il leader del Movimento una volta appresa la notizia. Raggi però non molla. Prende tempo, nel tentativo di aprire spiragli per la trattativa, mano al pallottoliere. La sindaca sente di avere ancora la maggioranza dei consiglieri dalla propria parte. In molti hanno apprezzato la difesa di Frongia e le restano vicini ma alcuni di loro non hanno intenzione di entrare in conflitto con i vertici. Dall'altra parte, Colombran piace a una decina di consiglieri che hanno sin dal principio sposato la linea dura di Grillo. Quello dei numeri, dunque, è un gioco rischioso.

Ma non c'è solo il vicesindaco. Altra nomina delicata è quella del capo di Gabinetto, ruolo chiave rimasto scoperto dal 1 settembre. Una lunga assenza, e non è un caso. Come spiega un'autorevole fonte interna al Campidoglio, dopo le dimissioni di Carla Raineri, entrata in contrasto con i fedelissimi della sindaca (Raffaele Marra su tut-

ti), è stato proprio il raggio magico a spingere perché si rimanesse in una sorta di limbo, in modo da poter gestire da dietro le quinte il Gabinetto della sindaca senza problemi. Ora, però, qualcuno andrà trovato. E per l'ufficio che fu di Marra, ex capo del dipartimento del Personale, si sta ragionando sul nome di Gabriella Acerbi, dirigente dal curriculum immacolato. Di più, dalle intercettazioni di Mafia Capitale, risulterebbe sgradita a Salvatore Buzzi. Perfetta per dare quel senso di «cambiamento» voluto da Grillo dopo il caso Marra. E sempre nel nome del cambiamento, il leader del M5s ha chiuso la porta ad un ritorno di Paola Muraro, l'ex assessore all'Ambiente indagata per reati ambientali. Poi, sarà il turno di nominare un capo della segreteria politica e i direttori generali di Atac e Ama.

«È stata una settimana difficile», ammette Raggi in un post su Facebook. «Vorrei tranquillizzare i romani: nonostante le difficili giornate appena trascorse, il lavoro per la città non si è fermato. Anzi prosegue con ulteriore slancio». Da capire, a questo punto, è la direzione dello slancio, se verso Genova e Milano o verso sé stessa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Riecco Di Battista

«A volte onestà
è ingenuità»

■ Riecco Di Battista. Sparito nel clou della crisi-Marra, riappare con un video su Facebook: «Noi dobbiamo imparare dagli errori. Capire che ci sono realtà come Roma che hanno bisogno di un supporto maggiore del M5S e che stiamo provando a fare con la decisione presa ieri, che sposo e condivido». «La verità è che tutto il M5S aveva chiesto di allontanarlo», ma Virginia Raggi «si è fidata». «A volte siamo ingenui, sì. A volte onestà e ingenuità camminano assieme». Di Battista la racconta così.

Salvatore Romeo

Per la sua nomina, Raggi rischia l'abuso d'ufficio: dipendente comunale a 38 mila euro l'anno, elevato a capo della segreteria della sindaca, con un compenso triplicato

Renato Marra

Fratello di Raffaele, promosso a capo del dipartimento per il turismo. Un atto per il quale la Raggi rischia un avviso di garanzia per abuso d'ufficio